

## Libri Narrativa italiana

Sapere di Dio  
di Marco Ventura

## Religiosità di medio termine

Si avvicinano le elezioni di medio termine negli Usa. È partito il conto alla rovescia verso il 6 novembre. Le voci e i volti di Fox News sono mobilitati per rovesciare le previsioni favorevoli ai democratici. La persuasione

repubblicana si fonda sulla denuncia dell'odio democratico verso l'americano medio. I democratici ci considerano sessisti e omofobi, è la mantra di Fox, e soprattutto: disprezzano la nostra religiosità.

**Futuro prossimo** Tre percorsi si alternano con costante regolarità nel romanzo duro e intenso di Evelina Santangelo: una madre, un ragazzino, una doppia vicenda di accoglienza. Perché il cuore della questione sono i migranti in Europa



# Bruxelles-Palermo, 2021

## Storie di come saremo

di ERMANN0 PACCAGNINI

Verrebbe da parlare di testo militante a proposito del romanzo di Evelina Santangelo *Da un altro mondo* (titolo peraltro inflazionato). E però al tempo stesso un romanzo d'un amore tanto intenso da far ritenere folli i protagonisti agli occhi altrui. Un amore dettato da perdite: d'un figlio in un caso, d'un fratello in un altro; e d'una moglie in un altro ancora: qui però riversando l'amore su un bambino capitato in casa.

Un testo nel quale realtà e fantastico si intrecciano indissolubilmente, e ove il fantastico è la tragica conseguenza di una dura quanto disumana realtà. È l'oggi di migranti, jihadismo e neonazismo, per quanto le date dicano 2020-21: ossia un futuro già presente. Ed è l'oggi anche d'un diffuso clima di paura, che investe popolazione e istituzioni impreparate a rassicurarla, portando a comportamenti e reazioni irrazionali.

La narrazione si presenta strutturata su tre percorsi, che procedono alternandosi con costante regolarità, due dei quali imperniati su uno specifico personag-

gio, ed entrambi fortemente, sia pur diversamente, ancorati alla realtà, come dice una *Nota finale su fatti reali*. Una storia stanziale, con protagonista una madre, la prima; una vicenda di viaggio, quella d'un ragazzino nel suo cammino attraverso l'Europa. Quanto al terzo percorso, che concorre a delineare il «clima» del tempo, avvicinda due storie «di accoglienza» attraverso due personaggi di spessore umano e letterario, il solitario «Orso di nome e di fatto» e il maresciallo dei carabinieri Vitale.

È un percorso circolare quello di Karolina, donna di pulizie in una Bruxelles

concentrazionaria per quel clima di paura e sospetto conseguente ai vari attentati e alla forte presenza di cellule jihadiste, che tende a soffocare anche le persone più innocenti. Come appunto questa madre che, lasciata dal marito, vive il personale dramma della ricerca del giovane Andreas scomparso nel nulla, e che Karolina cerca di rintracciare anche attraverso il computer di lui, che è riuscita a nascondere alla polizia, nel quale s'imbatte però in filmati estremisti, tra personaggi neonazisti e immagini jihadiste. Una Karolina che non s'arrende e che si trova a frequentare i luoghi più marginali d'una Bruxelles preda dell'onda xenofoba. Finendo a sua volta sospettata quando, per un atto di generosità, in un discount regala un trolley rosso a un bambino spaesato.

Ossia Khaled: profugo siriano sbarcato in Sicilia e da lì giunto a Bruxelles, da dove decide di allontanarsi con un forte senso di colpa dopo che, mentre lavora in un cantiere, il fratellino Nadir che lo segue sempre cade da un tetto, morendo «per una stronzata che non sarebbe suc-

cessa se lui avesse fatto il suo dovere di fratello maggiore». Ed è appunto questo il secondo passaggio: la scansione del viaggio di Khaled da Bruxelles alla Sicilia, passando per Bolzano, Prato, Roma, per giungere il 24-25 gennaio 2021 in quella Palermo nella quale il romanzo si era aperto il 10 settembre 2020, e sempre «trascinandosi dietro miracolosamente il trolley con una forza che non pensava di avere», difendendo rabbiosamente contro chiunque con un paio di forbici il misterioso contenuto; con la conseguenza d'essere additato in tv come possibile terrorista.

Tocca poi al terzo passaggio ricreare il clima nel quale si muovono le due vicende, e per il quale l'autrice pare rifarsi al modello manzoniano delle unzioni. È infatti un clima da psicologica necessità di visualizzare il portatore di pericolo. Che, in questo caso, sono «bande, guappi, piccoli criminali che s'infiltravano nelle classi», ragazzini «di origine incerta» di cui circolano disegni, foto e identikit con «figure filiformi, raggomitate, appollaiate, sempre stuggenti, indistinte», tra un vociferare di «bambini che rischiavano di volare giù dalle finestre» o «di volare su, dentro le aule, clandestinamente» e di invasioni di pantegane. È insomma un clima da caccia agli untori tradotto in «enigma di portata mondiale» quello definito «Il mistero dei bambini viventi», che appaiono alle persone spesso appollaiati su televisori.

Un clima che in una Pianura Padana dai colori «salviniani» vede bande di ragazzotti bruciare campi rom o aggredire chi li disprezza. Come appunto Orso, nella cui casa a un certo punto compare «una figura nera, molto piccola, ritagliata nel buio cristallino», che fa cose che l'uomo non riesce a spiegarci, ma che egli decide di difendere dai Rambo padani. Come pure si troverà a fare il maresciallo Vitale, il primo a cogliere sempre le denunce di quelle visioni: un «uomo di realtà, abituato alla concretezza» che si vede stravolte le «convinzioni e certezze» su cui «aveva fondato ogni pensiero e azione».

Un romanzo duro e intenso, ben gestito come scrittura e scavo psicologico soprattutto in queste quattro figure. Meno convincente suona la sfuggente gestione della componente magico-fantastica. Al pari delle figure di contorno: da Fenna, amica di Karolina, sopra le righe; all'amico romano di Khaled, Omar, sia nei suoi traffici, come pure nei suoi atteggiamenti verso Khaled che nelle sue radicali scelte conclusive; al Rambo padano, di maniera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■

## Piccole apocalissi

Nel volume di Raffaele Ribba un affresco familiare quasi distopico

# Due soli per due fratelli. Una rivoluzione

di CRISTINA TAGLIETTI

Sorge un sole blu, prima che tramonti il sole giallo, due sovrani che si cedono a turno la volta celeste abbagliando gli umani, i galli, i fiori con un susseguirsi di luci cosmiche e riducendo la notte a solo tre ore di buio. C'è un «dassù» e un «quaggiù» in *La custodia dei cieli profondi*, secondo romanzo di Raffaele Ribba, scrittore cuneese che nel 2014 ha esordito con *Un giorno per disfare*, un libro, come questo, incentrato sull'idea di una ribellione estrema alle convenzioni della società dove la solitudine sembra essere l'unica, distruttiva, via d'uscita. Se là

c'era il mondo colto nella sua rappresentazione consumistica e globalizzata — Disneyland Parigi — qui c'è Cascina Odesa, satellite periferico di un paese altrettanto periferico, «dal nomignolo scuro e umido», luogo in cui Gabriele, il protagonista, è vissuto per trent'anni diventandone il Custode e poi il Matto, dimenticato nello scheletro della casa implosa.

Cascina Odesa l'ha costruita su tre percorsi, sulla tomba di un settemmo alto amato di nome appunto Odesa, deviando il corso di un torrente e trasformando un rito funebre in ener-

gia. Capire che cosa succede in cielo serve per «ricostruire cosa è successo qui, su questa porzione di terra che, una volta, aveva una densità di persone e di legami che ne facevano una casa». Quando c'erano la madre, il padre, il nonno e soprattutto il fratello Emanuele a cui Gabriele è unito da un legame «immanente, senza distrazioni». Un fratello che ha amato con forza, prima che la vita lo allontanasse facendogli capire che era, semplicemente, un altro essere umano. Ed è proprio alla dispersione, al disfacimento che cerca di opporsi Gabriele avendo imparato

troppo tardi che «essere felice è ignorare la maggior parte delle possibilità».

L'influsso del sole blu sconvolge il passare del tempo, impedisce di capire se si è dormito un giorno intero o qualche minuto, fa cantare i galli a tutte le ore, secca l'erba dei prati mentre al cancello della cascina cominciano a presentarsi strani personaggi che sembrano sopravvissuti a un'apocalisse, anche se arrivano dal paese vicino. Ribba soffre con leggerezza l'alto della distopia ad accarezzare il realismo di un luogo che potrebbe essere la campagna piemontese-

se o lombarda. Radicato nella terra, il protagonista guarda il cielo per cogliere «i fiori matti dell'entropia». L'attesa che Emanuele torni a ricomporre un'unità perduta, consumata sotto i due soli, finisce quando la cura della casa cede inevitabilmente a una resa che prevede, però, una vendetta contro il fratello traditore.

*La custodia dei cieli profondi* è un romanzo ambizioso, denso di simboli e di rimandi. Ribba governa il disordine con uno stile preciso e una lingua piena, capace di mostrare i vuoti dell'esistenza, lasciando depositare, pagina dopo pagina, la polvere fertile dell'ossessione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**RAFFAELE RIBBA**  
**La custodia dei cieli profondi**  
66THAND2ND  
Pagine 186, € 15

**L'autore**  
Raffaele Ribba è nato a Cuneo nel 1983. Ha pubblicato *Un giorno per disfare* (66thand2nd) e *Abbi pure paura* (Loescher)

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■